

**PARERE****n. 45 del 05 Agosto 2011**

(o.d.g. 1 del 05 Agosto 2011)

OGGETTO: Comune di San Martino Buon Albergo (VR). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 5 Agosto 2011 come da nota n. 366861 del 02.08.2011 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di San Martino Buon Albergo (VR) con note n.212721 del 03.05.2011 della Direzione Urbanistica e Paesaggio, n.13445 del 21.07.2011 n. 13655 del 25.07.2011 fax prot. n. 13655 del 25.07.2011 mail inviata in data 28.07.2011 fax del 01.08.2011 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- **ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT**
Il Comune di San Martino Buon Albergo ha approvato con DGC n. 5 del 12.01.06, integrata con DGC n. 45 del 02.03.2006, successivamente integrata con DGC n. 59 del 3.04.09 il Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale.
In data 13.04.2006, successivamente integrato in data 28.07.2009, è stato sottoscritto, l'accordo di pianificazione tra Regione e Comune.
In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del PAT, oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
Il Comune di San Martino Buon Albergo, ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione.
Il Comune di San Martino Buon Albergo con DCC n. 90 del 22.12.2010, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04
L'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'Albo Pretorio del Comune, e, come da dichiarazione prot. n. 13655 del 25.07.2011 del Responsabile del Settore, sul sito web comunale, sul BURV n. 4 del 14.01.2011 presso la Provincia di Verona e nei quotidiani: "L'Arena", "In città" del 14.01.2011.
Come emerge da dichiarazione emessa in data 20.07.2011 dal Responsabile del servizio edilizia privata ed urbanistica del Comune, entro i termini, sono pervenute 59 osservazioni, 8 delle quali inerenti il Rapporto Ambientale.
- **PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**



In data 13.03.2006 era stato sottoscritto l'Accordo di pianificazione con la Regione, ai sensi dell'art. 15 della LR 11/2004.

La Commissione VAS ha emesso, nella seduta del 17.07.2007, il parere n. 57, favorevole con l'osservanza di alcune prescrizioni in sede di redazione del Rapporto Ambientale, sul Rapporto Ambientale Preliminare al Documento Preliminare del PAT del Comune di San Martino Buon Albergo.

In seguito, il Comune, con delibera di Giunta n. 59 del 03.04.2009, ha approvato un'integrazione al Documento Preliminare, consistente in alcune modifiche agli obiettivi ed alle scelte strategiche precedentemente assunte e che mirano ad una maggiore riqualificazione del tessuto urbano nell'ottica della sostenibilità ambientale e sociale, redigendo, di conseguenza, nuovo Rapporto Ambientale Preliminare.

Anche su tale nuovo documento la Commissione VAS ha emesso, nella seduta del 16.06.2009, il parere n. 47, favorevole con l'osservanza di alcune prescrizioni in sede di redazione del Rapporto Ambientale.

– **INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA**

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire ulteriore documentazione in ordine alle procedure, nonché maggiori elementi di conoscenza ed integrazioni al Rapporto Ambientale presentato.

Le integrazioni ed i chiarimenti richiesti sono stati forniti dal Comune di San Martino Buon Albergo con note prot. n. 12880 del 14.07.2011 e n. 13655 del 25.07.2011 e, dal valutatore, con e-mail del 01 e 02 agosto 2011.

– **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il Comune di San Martino Buon Albergo, si sviluppa su una superficie di oltre 34 kmq e conta oggi oltre 14.000 abitanti. Si tratta perciò di uno dei maggiori Comuni del Veronese. Esso, inoltre, collocandosi immediatamente ad est del capoluogo di Provincia, ne condivide numerosi aspetti infrastrutturali, economici ed insediativi. Il territorio comunale confina inoltre con quello dei Comuni di Lavagno, Zevio e San Giovanni Lupatoto.

Il territorio raccoglie alcuni degli ambiti più pregevoli del Veronese. Esso, infatti, comprende una parte collinare, ove permangono caratteri naturali ed umani in sostanziale equilibrio, con diffusione di colture tipiche della collina veronese, quali la vite, l'ulivo ed il ciliegio. Il mosaico ambientale è qui caratterizzato da notevole permanenza di elementi naturali, quali boschi e praterie.

La porzione meridionale del territorio comunale corrisponde alla pianura alluvionale atesina solcata – oltre che dall'Adige - da una fitta rete di corsi d'acqua minori, di canali e di risorgive che danno luogo a pregevoli paesaggi. Tuttavia, in tale porzione del territorio comunale sono frequenti elementi detrattori, quali insediamenti zootecnici, cave, impianti per ittiocoltura, che, a fronte di indubbi significati economico-produttivi, rappresentano fonti importanti di pressione antropica sul delicato sistema ambientale.

Fra i due ambiti si colloca il nucleo insediativo principale, costituito dal centro residenziale e da una consistente area produttiva. Il tutto interessato da importanti linee e nodi infrastrutturali, quali l'Autostrada A4 Torino-Trieste, la linea ferroviaria Torino-Milano-Venezia-Trieste, la tangenziale sud di Verona, la SR11, il casello autostradale di Verona Est.

– **INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO**

Ad oggi la popolazione di San Martino conta oltre 14.000 unità.

Dalla fine dell'800 essa è in sostanziale crescita. Tale andamento numerico è spiegabile in modi diversi in riferimento ai vari momenti storici. Come riferiscono le fonti consultate, negli ultimi decenni del XIX secolo gli incrementi numerici furono determinati prevalentemente dalla presenza dell'importante linea ferroviaria Milano-Venezia; nei primi decenni del '900 dallo sviluppo industriale, fenomeno che, con la creazione di una nuova area produttiva negli anni '70, determinò l'ulteriore crescita della popolazione residente.

Dagli anni più recenti l'incremento avviene ad un ritmo inferiore, determinato da varie cause. Infatti, negli anni dal 1961 al 1964, l'incremento dei cittadini di San Martino è stato determinato prevalentemente dal flusso migratorio proveniente soprattutto dalla Lessinia e dal Sud d'Italia. Tra



il 1965 ed il 1969 è stato invece più importante il saldo naturale (eccedenza - o deficit - di nascite rispetto alle morti). Tra il 1970 ed il 1978 il flusso migratorio è tornato a costituire fattore di incremento principale (Pasetto A., l.c.). In ogni caso, dal 1999 la popolazione di San Martino tende costantemente a crescere, anche se a ritmi inferiori negli ultimi anni.

I motivi di tale incremento tendenziale della popolazione sono vari: il potere attrattivo delle zone produttive, a loro volta favorite dalla vicinanza al grande asse e snodo infrastrutturale, ma anche, soprattutto per i cittadini provenienti da altri comuni, in specie Verona, il richiamo esercitato dalle ampie zone aperte, ricche di verde, ove è ancora relativamente facile reperire abitazioni a costi non elevati.

L'esame della distribuzione degli individui per classi di età, consente di rilevare come la popolazione sia costituita prevalentemente da persone nate fra gli anni 1937 e 1976, con buona rappresentanza delle classi più giovani, di nati dopo il 1990. Questo andamento è conforme a quello riscontrabile nella popolazione italiana ed, in generale, nella maggioranza dei paesi occidentali: la popolazione tende progressivamente ad "invecchiare", a causa sia della scarsa natalità, sia della maggiore longevità.

Tale situazione è parzialmente mitigata dall'afflusso della popolazione straniera, per lo più di provenienza extracomunitaria, che pare contribuire in modo sostanziale all'incremento della popolazione giovanile, anche grazie ai ricongiungimenti familiari.

Da ciò consegue che la popolazione di San Martino risulta particolarmente dinamica e soggetta a notevoli movimenti migratori di cittadini italiani e stranieri.

Dagli anni '90 fino al 2002 al fenomeno dell'immigrazione contribuiscono fortemente cittadini extracomunitari, determinando notevoli mutamenti nella dinamica demografica e soprattutto nella sua prevedibile evoluzione temporale. Dal 2003 le dinamiche sono più variabili, a testimonianza dei mutamenti socio-territoriali locali.

Per quanto concerne la distribuzione della popolazione residente, essa, fino agli anni '50, era distribuita in modo sostanzialmente omogeneo in tutto il territorio comunale, anche se con una maggiore concentrazione nel capoluogo.

Negli anni più recenti, tale distribuzione è mutata radicalmente, con il progressivo abbandono delle frazioni e dei centri minori e la concomitante ulteriore concentrazione nel centro storico principale

Sistema insediativo

Il territorio comunale di San Martino nasce come aggregazione di realtà tra loro diverse. Nel 1904 con Regio Decreto del 22 agosto viene accorpato al comune di San Martino Buon Albergo l'abitato del Ponte del Cristo oltre il Fibbio e nel 1927 vengono definitivamente tracciati gli attuali confini comunali.

Al fine di costituire il nuovo comune di San Martino vengono emanati due importanti decreti: uno che rettifica i confini con il comune di Verona con la cessione a San Martino Buon Albergo dei nuclei di Sant'Antonio e di terreni a nord e a sud della SR11, in precedenza facenti parte del soppresso comune di San Michele, e di Ferrazze con il Monte dei Santi, già facente parte del soppresso comune di Montorio; ed uno che sopprime il comune di Marcellise annettendo il suo territorio alla giurisdizione di San Martino Buon Albergo che da allora si estende su una superficie di 3.486 ettari.

La direttrice viaria principale resta quella che attraversa l'area centrale del territorio comunale ed è costituita dall'antica Via Postumia, ora SP11, e dalla linea ferroviaria Milano-Verona-Venezia, mentre la Lavagnesca a nord e la Porcilana a sud segnano una costante flessione nei loro flussi di traffico e vanno incontro ad una irreversibile crisi. Ciò si traduce in una crescente importanza del centro capoluogo che è venuto estendendosi sulla statale, inglobando gradualmente nel tessuto urbano le antiche corti Drago, Serena-Morando e Guajna e raggiungendo il nucleo di Sant'Antonio ad ovest e quello di Paglia ad est. Si tratta peraltro di sviluppi lineari e di scarsa profondità che finiscono per strutturare l'abitato in una ristretta fascia in cui la piazza del capoluogo assume crescente centralità.

In epoca più recente hanno assunto un'importante rilevanza, per la densità di popolazione e la rete di servizi sviluppati altri centri abitati compresi nel territorio comunale quale il Borgo della Vittoria e Case Nuove. Mentre mantiene la propria originaria caratteristica di edificazione diffusa a carattere prevalentemente rurale la località Mambrotta.

Mobilità - Rete infrastrutturale



Il territorio del comune di San Martino Buon Albergo costituisce un ambito di collegamento tra la contermina città di Verona e l'area provinciale e regionale ad Est. Tale collocazione, ha visto sviluppare in San Martino un importante nodo infrastrutturale di connessione Est-Ovest con il passaggio della SR11 Verona-Vicenza, dell'autostrada A4 e del relativo casello, la tangenziale Sud ed il suo snodo di collegamento con la Valpantena, la linea ferroviaria Milano-Venezia e la futura linea ad Alta Velocità/Alta Capacità

Lavoro ed Occupazione

Le notevoli trasformazioni territoriali intercorse dalla seconda metà del secolo scorso rendono ragione delle variazioni dell'assetto demografico, insediativo ed occupazionale.

Nel 1951 la situazione urbanistica di San Martino è ancora caratterizzata dal sostanziale mantenimento della fisionomia ambientale originaria.

La popolazione residente nel 1951 sul territorio comunale risulta essere di 6.895 abitanti con una densità media di 197,79 abitanti/Kmq e, pur privilegiando il centro capoluogo, appare distribuita in modo sostanzialmente omogeneo. La comunità trova nell'agricoltura il fulcro delle proprie attività. A parte la presenza di piccole e medie proprietà locali specie nell'area collinare, l'attività rimane basata sulla lavorenza e sulle grandi proprietà strutturate a corti, specie nel settore centrale e meridionale.

Del resto il fenomeno trova puntuale conferma se si passa all'analisi della popolazione attiva nel 1951, quando gli occupati nel settore primario sono 2.725, pari al 39,5%:

La tipologia delle coltivazioni resta fundamentalmente quella tradizionale, con prevalenza dei seminativi arborati lungo le pendici collinari, specie nell'area della Musella ed in quella del monte di San Briccio; queste iniziano peraltro a lasciare sempre più spazio a coltivazioni specializzate viticole ed olivicole, con larga diffusione di prati irrigui nelle aree servite dalle acque del Fibbio e dalle fosse da esso derivate. Va rilevata la diffusione di frutteti specializzati, specie nelle zone di pianura.

Nella zona di Ferrazze vengono sviluppandosi attività di cava alimentate dalla presenza di ricchi giacimenti di ghiaia particolarmente ambiti da un'attività che nella ricostruzione post-bellica di Verona ha trovato crescente mercato.

Permangono vasti ambiti naturali e seminaturali, prevalentemente nella fascia collinare.

Tra il 1955 ed il 1994 il territorio comunale di San Martino è interessato da eventi in grado di modificarne radicalmente la realtà.

Un ruolo centrale ha la costruzione della zona industriale a sud della linea ferroviaria Milano-Venezia in un terreno compreso tra la località Cà Nove e la strada comunale Cà dell'Aglio. Ciò proprio mentre dalla Lessinia e dalle zone dell'alta collina veronese si mettono in moto considerevoli flussi migratori e la massiccia diffusione della meccanizzazione in agricoltura determina una crescente disoccupazione o quantomeno sottoccupazione nel settore primario. Il 28 giugno 1959 viene inaugurata l'area industriale che dai 219.000 mq iniziali viene in breve estesa ad 800.000.

Massiccia è la trasformazione nei settori occupazionali, per i quali si assiste:

- ad una forte contrazione del settore primario in cui nel 1951 trovava lavoro ben il 39,4% della popolazione attiva contro il 5,1% del 1991;
- ad una iniziale massiccia affermazione del secondario negli anni 1961-71 cui peraltro corrisponde una successiva contrazione: vi trova occupazione il 35,1% della popolazione attiva nel 1951, ben il 53,2% nel 1961 e il 60,2% nel 1971 ma solo il 55% nel 1981 ed il 43,1% nel 1991;
- ad una attuale forte terziarizzazione: nel settore trovava occupazione il 25,5% della popolazione attiva nel 1951, il 26,9% nel 1971 ma ben il 38,4% nel 1981 e il 51,8% del 1991.

Sul piano urbanistico questo andamento ha portato:

- per il centro capoluogo ad un considerevole e continuo incremento demografico;
- per Marcellise e per Mambrotta ad una costante flessione;
- nel caso di Ferrazze ad una considerevole flessione nel periodo 1951-1971 e ad una nuova ripresa in relazione alla costruzione del nuovo centro residenziale nell'area dell'ex oleificio.

La drastica riduzione degli occupati nell'agricoltura e lo spostamento dalle corti - dove ancora nel 1951 viveva la stragrande maggioranza della popolazione sammarinese - ai centri del capoluogo ed in subordine a quelli di Marcellise e delle altre frazioni, ha comportato l'abbandono dei modelli di



vita tradizionali ed una cancellazione spesso drastica della memoria storica cui ha contribuito una notevolissima immigrazione da altri centri della provincia e/o da altre zone d'Italia.

Agricoltura - Copertura del suolo agricolo

Il sistema rurale vede una netta differenziazione morfologica e colturale nelle due principali aree del territorio comunale: a nord, nella porzione collinare, prevalgono, fra le colture, quelle legnose (soprattutto vite ed ulivo), con una buona dotazione di elementi vegetazionali naturali e seminaturali. Nell'area meridionale pianiziale, compresa fra il capoluogo e il corso dell'Adige a sud, si ha netta dominanza di frutteti e seminativi. Qui la campagna è meno dotata di variabilità ecologica, con netta caratterizzazione colturale intensiva.

I rapporti fra la superficie totale comunale e quella destinata all'agricoltura sono espressi dai seguenti dati:

Invarianti di natura agricolo-produttiva

Nell'ambito del PAT si sono individuate le aree a specifica valenza produttiva, da destinare a tutela. In tali ambiti va garantita la non trasformabilità per finalità che non siano inerenti la conservazione, la valorizzazione e la tutela del territorio e dei prodotti locali dell'agroalimentare. Gli interventi consentiti sono rivolti allo sviluppo delle aziende agricole.

Gli spazi classificati quali invarianti agricolo-produttive sono interessati per lo più da impianti di vigneti da reddito e da spazi coltivati a seminativi dotati di integrità poderali.

Grazie allo studio agronomico sono stati censiti 39 allevamenti intensivi, di cui la maggior parte (28) avicoli.

La numerosità dei siti di allevamento costituisce indubbiamente un fattore di notevole impatto ambientale, in funzione della produzione di reflui.

– STATO DELL'AMBIENTE

Per quanto concerne lo stato dell'ambiente, il Rapporto Ambientale approfondisce le differenti matrici ambientali indicate nel Rapporto Ambientale Preliminare, concludendo con una più dettagliata analisi delle criticità come di seguito illustrate.

Criticità ambientali

L'analisi del sistema socio-ambientale, effettuata sia mediante raccolta di dati presso gli Enti competenti, sia con rilievi ed analisi dirette, ha consentito di delineare il quadro territoriale in cui calare le strategie di Piano.

La situazione ecologico-ambientale del territorio comunale di San Martino Buon Albergo risente fortemente della sua collocazione geografica.

Il nucleo insediativo principale, costituito dal centro residenziale e da una consistente area produttiva si colloca, come precedentemente descritto, in corrispondenza di importanti linee e nodi infrastrutturali, quali l' Autostrada A4 Torino-Trieste, la linea ferroviaria Torino-Milano-Venezia-Trieste, la tangenziale sud di Verona, la SR11, il casello autostradale di Verona Est.

La porzione settentrionale del territorio, in area collinare, conserva, oltre a connotati di notevole pregio paesaggistico, elementi culturali tipici della collina veronese, che rappresentano fonti importanti di reddito locale.

La porzione meridionale del territorio comunale corrisponde alla pianura alluvionale atesina solcata – oltre che dall'Adige - da una fitta rete di corsi d'acqua minori, di canali e di risorgive che danno luogo a pregevoli paesaggi. Tuttavia, in tale porzione del territorio comunale sono frequenti elementi detrattori, quali insediamenti zootecnici, cave, impianti per ittiocoltura, che, a fronte di indubbi significati economico-produttivi, rappresentano fonti importanti di pressione antropica sul delicato sistema ambientale.

Tale situazione territoriale complessiva porta con sé tutta una serie di effetti ambientali significativi, molti dei quali critici. Fra questi si annovera la situazione inerente la qualità dell'aria atmosferica, per cui si evidenzia per San Martino una situazione critica per l'NO₂, a conferma degli impatti derivanti dal traffico veicolare che interessa il territorio comunale.

Nel medesimo territorio si evidenzia altresì un intenso passaggio di linee elettriche ad alta tensione, in particolare in corrispondenza delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie. Si rileva inoltre la presenza di due impianti di media tensione (220 kV) e due di bassa tensione (132 kV) che attraversano il comune con direzione Est-Ovest e di un'ulteriore linea a bassa tensione nella zona collinare.



Per quanto concerne le acque superficiali, il Fiume Adige si caratterizza per uno stato ecologico di complessiva cattiva qualità.

Ciò è testimoniato dai bassi valori dell'IBE registrati nella stazione più prossima - a monte - del tratto di competenza comunale, ed ubicata a valle del nucleo insediativo del comune di Verona (classe V-IV, fiume da molto a fortemente inquinato).

Anche il fiume Fibbio è oggetto di attenzione in merito alla sua qualità ecologica. Dai dati raccolti si evidenzia infatti uno scadimento qualitativo del corso d'acqua nel tratto comunale.

Nel corso di un'indagine commissionata dall'Amministrazione provinciale di Verona (Modena, Tarocco e Zangheri, 2000) su tutte le risorgive del territorio provinciale, quelle di San Martino sono state classificate, mediante l'applicazione di un indice ambientale specifico (Benfatti, Modena, Tarocco, Zangheri, 2002) *Indice di Funzionalità della Risorgiva*, con valori che vanno da buono a scarso, a testimonianza di una situazione di particolare sensibilità ecologica.

Un'altra criticità del territorio comunale è data dall'intensa attività estrattiva passata che ha lasciato ben 19 aree estrattive. Tali siti costituiscono una fonte di elevata vulnerabilità ambientale che occorre attentamente monitorare.

L'insieme dei dati raccolti è stato, ove possibile, sintetizzato con indicatori sistemici, ritenuti utili anche ai fini del monitoraggio degli effetti del Piano.

Gli esiti dell'analisi, hanno fornito un quadro delle criticità del sistema ambientale. Fra esse prevalgono quelle legate alla scarsa qualità dell'aria, derivante soprattutto dagli impatti del sistema infrastrutturale d'area vasta; quelle della rete idrica superficiale; la diffusa presenza di aree estrattive per lo più esaurite e determinanti una situazione di degrado e di vulnerabilità ambientale.

Nell'insieme si tratta per lo più di criticità legate a fenomeni e processi di area vasta.

– OBIETTIVI E AZIONI DEL PAT

Ai fini dello svolgimento di un corretto processo valutativo è di seguito riportato l'insieme degli obiettivi strategici così come condivisi fra l'Amministrazione, pianificatore e valutatore e riportati nel Documento preliminare del PAT.

Tali obiettivi sono riferibili alle criticità ed opportunità precedentemente esaminate e sono con essi coerenti.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Martino Buon Albergo attua politiche e promuove azioni per uno sviluppo sostenibile nel ragionevole equilibrio dei principi di:

- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio anche come necessaria compensazione a fronte dell'utilizzo di nuovo territorio per funzioni urbane;
- consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative alla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- miglioramento del bilancio energetico del territorio e del suo patrimonio edilizio.

Fra gli elementi conoscitivi del PAT si annoverano lo studio del Sistema Idrogeologico e di quello agronomico caratterizzanti il territorio del comune.

Tale quadro conoscitivo è funzionale ai seguenti obiettivi di tutela e di difesa del suolo del PAT che:

- per la sicurezza sismica del territorio comunale di San Martino Buon Albergo recepisce la classificazione dello stesso in classe 3 secondo l'OPCM 3519/2006;
- individua le aree a rischio di dissesto idrogeologico; in particolare le aree di pericolosità idraulica individuate nel Comune di San Martino Buon Albergo dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Adige (PAI), afferenti al torrente Fibbio e interessanti l'abitato posto a monte e a valle della linea ferroviaria, confermando la Normativa del Piano stesso;



- individua e tutela le zone caratterizzate da una elevata sensibilità per la coesistenza di delicatissimi equilibri di natura idrogeologica, biologica ed antropica quali sono le risorgive che costituiscono geotopi e biotopi di alto pregio naturalistico ed ambientale;
- individua le aree del territorio comunale, indicate nell'Antico Conoide dell'Adige, oggetto dell'attività estrattiva (cave); disciplina la riqualificazione delle cave dismesse per la salvaguardia e la tutela degli equilibri idrogeologico, geomorfologico ed ambientale-naturalistico che si sono instaurati con la sospensione dell'attività estrattiva, ed indica azioni di tutela del territorio aperto ed azioni di mitigazione ambientale a salvaguardia dell'elevato valore naturalistico-ambientale;
- individua i principali corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale (i fiumi Adige, Fibbio, Antanello, il torrente Rosella, il progno Marcellise, il canale Sava), e gli interventi di protezione e riqualificazione ambientale a loro funzionali;
- definisce i criteri per ripristinare l'equilibrio ecologico del sistema idrografico;
- individua le aree a rischio esondazione, ristagno idrico e/o con deflusso difficoltoso, e gli interventi in queste aree al fine di prevenire le problematiche in questione ed evitare la impermeabilizzazione dei suoli;
- individua i caratteri e la profondità della falda freatica sull'intero territorio comunale ed i gradi di vulnerabilità delle risorse idriche;
- individua l'ubicazione dei pozzi ad uso acquedottistico a fini di tutela sulla base della normativa vigente;
- individua le aree a salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano;
- individua a fini di tutela le eventuali sorgenti presenti sul territorio comunale.

Il PAT individua le aree di valore naturalistico ed ambientale, con obiettivi generali di tutela e valorizzazione.

Tra queste esso identifica gli ambiti delle unità di paesaggio agrario, gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico-culturale nel rispetto delle risorse agro-produttive esistenti, assicurando:

- la salvaguardia delle attività agro-silvane sostenibili per l'ambiente e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la valorizzazione e l'integrazione delle risorse presenti nel territorio, anche con la definizione di un sistema continuo di aree "protette" necessarie alla conservazione della biodiversità, delle specie animali e vegetali, dei biotopi, delle associazioni vegetali in quest'area dell'Est Veronese caratterizzata da un ambiente paesaggistico e naturalistico variegato, formato dal contesto naturalistico-ambientale della Tenuta Musella, dall'area collinare nord-orientale con le zone boscate della Val Marcellise, dalla pianura centro-meridionale a vocazione agricola e ricca di corsi d'acqua, come i fiumi Fibbio ed Antanello ed il torrente Rosella, e dall'area golenale del fiume Adige a sud, impreziosita dalle risorgive nel tratto tra il Fibbio e la località Campalto;
- la salvaguardia ed il recupero dell'ecosistema con la ricostituzione dei processi naturali e la ricomposizione degli equilibri idraulici ed idrogeologici e di quelli ecologici.
- la preservazione e la qualificazione del Sito di Interesse Comunitario (SIC IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine) nel rispetto delle Direttive e norme comunitarie, nazionali e regionali.

Il PAT in riferimento al sistema insediativo del Comune di San Martino Buon Albergo ed al suo interno:

- individua gli insediamenti esistenti, promuovendo il miglioramento della funzionalità e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo gli interventi di riqualificazione e di riconversione residenziale per le aree della zona produttiva dismesse e/o degradate;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ATO e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali, in adiacenza e ad ispessimento delle aree urbane consolidate del Capoluogo di San Martino Buon Albergo e delle frazioni di Ferrazze, Marcellise e Mambrotta;
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture ed i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e quelli di qualità ecologico-ambientale;



- definisce gli standard abitativi e funzionali che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti.

Il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività produttive, del secondario e del terziario, facenti parti del Sistema Insediativo del Comune di San Martino Buon Albergo, col fine di:

- individuare le attività economiche, produttive e commerciali, presenti nel territorio e prevederne il consolidamento assieme ai necessari processi di riqualificazione urbanistica per migliorare la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati e garantire la dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture eventualmente carenti;
- individuare aree degradate e/o di attività dismesse da assoggettare ad interventi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia;
- definire i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da confermare e potenziare e per le attività da delocalizzare, assieme ai criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati in seguito al trasferimento o alla cessazione dell'attività.

Per le infrastrutture a scala sovra comunale e comunale il PAT recepisce le previsioni di pianificazione sovraordinata e definisce:

- la connessione alla rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- le opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali.

Al fine di valutare nel merito le singole azioni del PAT, è stata elaborata una matrice analizzando i singoli articoli delle Norme del piano ritenuti di rilevanza ai fini della valutazione.

– PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE

Il processo di concertazione e consultazione è stato articolato come di seguito esposto.

Avvio alla fase di concertazione e partecipazione. Il Comune di San Martino Buon Albergo ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione.

Incontri. L'Amministrazione comunale di San Martino Buon Albergo ha organizzato alcuni incontri tenutisi nei giorni 14.04.2009, 09.07.2009 e 07.07.2009.

I contributi ottenuti hanno riguardato prevalentemente aspetti legati al contenimento del consumo di suolo, alla necessità di incremento e riqualificazione del verde urbano e degli spazi aperti, alla mitigazione degli effetti negativi del traffico veicolare, al recupero delle aree degradate quali i siti produttivi abbandonati e le cave non più attive. Il dettaglio dei contributi è allegato alla Documentazione presentata dal Comune.

A tutti questi temi il PAT ha dato risposte, compatibilmente con il suo ambito pianificatorio.

Tali contributi non hanno portato alla considerazione di altri scenari alternativi oltre a quelli individuati.



Pubblicità-informazione. Gli incontri sono stati pubblicizzati attraverso manifesti nelle bacheche comunali. Per gli incontri specifici sono state inviate lettere di convocazione in cui si è richiesta la partecipazione anche attraverso l'invio di contributi e osservazioni scritte. Per l'incontro con la cittadinanza è stato affisso uno specifico manifesto d'invito nelle bacheche e un pieghevole.

– AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Il territorio del Comune di San Martino Buon Albergo, è stato suddiviso in due insiemi di ATO, formulando delle ulteriori articolazioni legate alle connotazioni proprie del territorio e del paesaggio.

Il Sistema "A" - ATO con caratteri dominanti del sistema paesaggistico-ambientale è considerato dal PAT come la parte del territorio avente interesse strategico per le funzioni agricolo-produttive e per gli aspetti naturalistico-ambientali.

Il sistema "A" è articolato nei due sottosistemi:

- "A1" - Ambito naturalistico collinare e pedecollinare
- "A2" - Ambito agricolo di pianura

ognuno dei quali è, a sua volta, costituito in Ambiti Territoriali Omogenei caratterizzati da singole specificità ed individuati nella tavola 4.

Il sistema "T" - ATO con caratteri dominanti del sistema insediativo è considerato dal PAT come una parte di territorio di interesse strategico per le funzioni residenziale, produttive e di servizio, oltre che per gli aspetti storico-culturali legati agli insediamenti.

Sottosistema R - Residenziale consolidato

ATO R1.1 Capoluogo San Martino Buon Albergo residenziale consolidato con nucleo di interesse culturale e presenza di aree produttive

ATO R1.2 Frazione Ferrazze residenziale consolidato con nucleo di interesse culturale

ATO R1.3 Quartiere Case Nuove

Sottosistema P - Produttivo

ATO P1.1 Ambito Polo Produttivo È il grande cuore economico-produttivo della città di San Martino Buon Albergo ed assieme all'ATO del Capoluogo, posta subito a nord, costituisce il nucleo vitale della città stessa.

Comprende la vasta area delimitata dalla linea ferroviaria, a nord, e dalla tangenziale est e si estende sul versante meridionale dell'autostrada A4 e della SP38 "La Porcilana" sino ai confini con l'ATO A2.1, inglobando le realtà produttive poste subito a nord della linea ferroviaria, ad ovest del territorio.

– DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Nella prima fase sperimentale di applicazione della nuova legge urbanistica furono stabiliti i criteri e le modalità di calcolo del dimensionamento residenziale nei Piani di Assetto del Territorio con la Struttura regionale competente, che differiscono dai metodi usati precedentemente nel dimensionamento dei vecchi PRG.

La nuova metodologia, di cui si è avvalso anche il PAT di San Martino Buon Albergo, si basa su due dati fondamentali:

- il numero di abitanti realmente insediati sul territorio, suddiviso per ATO, dato reale fornito dall'Ufficio Anagrafe del Comune di San Martino Buon Albergo;
- gli abitanti teorici derivanti da calcoli analitici dimostrativi relativi al fabbisogno complessivo di edilizia residenziale per il prossimo decennio, suddiviso per ATO.

Il dimensionamento del PAT di San Martino Buon Albergo tiene conto anche del carico insediativo derivante dalle azioni residue, ossia non realizzate, dello strumento urbanistico previgente (PRG), costituite dai Piani Urbanistici Attuativi non ancora approvati e convenzionati, che sono stati confermati dal PAT e rientrano, con la loro volumetria, nel fabbisogno residenziale determinato dal PAT stesso per il prossimo decennio.

Poiché il dimensionamento è riferito ai dati anagrafici e allo stato della pianificazione in atto alla data del 31 Dicembre 2009, sarà compito del Piano degli Interventi aggiornare le azioni di piano realizzate in tempi successivi, con l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo, e l'incremento demografico reale e oggettivo sui dati reali che saranno forniti rispettivamente dall'Ufficio Tecnico e dall'Ufficio Anagrafe proprio perché la nuova disciplina urbanistica è dinamica ossia impostata sul monitoraggio ed aggiornamento costante e continuo dell'attività di programmazione.



Il PAT è dimensionato considerando le esigenze di nuova edificabilità rispetto a: residenza, commercio/direzionale compatibili con la residenza, produttivo, commerciale-direzionale e turistico-ricettivo..

Il fabbisogno complessivo, che si traduce in carico insediativo aggiuntivo, è valutato:

- per la residenza una volumetria di 444.000 mc;
- per le attività compatibili ed integrate con la residenza, quali attività commerciali al dettaglio, uffici pubblici o privati, studi professionali, pubblici esercizi, banche, artigianato di servizio etc., viene valutato un volume aggiuntivo medio pari al 10% del volume residenziale, sopra determinato, uguale a 44.400 mc ($444.000 \times 10\% = 44.400$ mc corrispondente a 14.800 mq).
- per le attività produttive una superficie di zona pari a 167.713 mq
- per le attività commerciale-direzionale una superficie pari a 40.000 mq
- per l'attività turistico-ricettivo una volumetria di 161.349 mc;

Il carico insediativo aggiuntivo è comprensivo dell'edificabilità residua prevista dal PRG vigente, escludendo:

- l'edificabilità legata a strumenti urbanistici attuativi o progetti in fase di realizzazione, ovvero approvati e convenzionati;
- le possibili aree residue delle zone di completamento residenziali e produttive all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata;
- l'individuazione, in sede di PI, di strutture produttive esistenti in zona impropria.

Per la residenza il PI potrà aumentare o diminuire il volume specifico assegnato ai singoli ATO di una quantità non maggiore del 10%, nel rispetto del dimensionamento massimo complessivo indicato dal PAT.

Per le attività produttive/commerciali esistenti in zona impropria, con riferimento ai criteri e alle modalità stabiliti all'art. 18.11 delle norme tecniche, il PI può individuare e definire le possibilità di ampliamento, limitati adeguamenti tecnologici, integrazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi interni previsti per legge, se carenti, realizzazione di opere di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante per migliorare la qualità degli immobili.

– VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Il processo di attuazione del PAT prevede interventi diretti, dettagliati nelle norme, ed azioni individuate e demandate nelle modalità e forme di realizzazione al PI.

Per tutti gli obiettivi fissati dal Piano si individuano parametri atti a rappresentarne lo stato di attuazione e le possibili interferenze con la situazione di qualità ambientale locale. Il set di indicatori prescelto è strumentale alla valutazione del Piano e dei suoi effetti, non necessariamente alla rappresentatività dell'ambiente del contesto e dell'area vasta. (Pompilio M. . *La Valutazione Strategica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*. Provincia di Milano, 2002) .

Pertanto, la valutazione di compatibilità del Piano è stata effettuata, in riferimento al quadro ambientale, mediante indicatori riferibili alla valutazione della coerenza delle strategie pianificatorie con gli obiettivi di qualità conferiti al processo di formazione del PAT.

Il modello concettuale di riferimento prevede la classificazione degli indicatori in Determinanti, Pressione, Stato e Risposta.

Va tenuto conto che il PAT fissa le azioni di tutela e di valorizzazione del territorio aperto già previste dalla pianificazione vigente, riconoscendo il ruolo strategico che l'agricoltura ha nella tutela attiva e nella valorizzazione del territorio e del paesaggio dove esercita, non solo l'attività agricola primaria, ma anche altre funzioni di mantenimento e gestione ambientale correlate ai caratteri naturali e paesaggistici esistenti.

In particolare, il PAT indica la zona di pianura meridionale, tra la SP38 "La Porcilana" ed il fiume Fibbio, interessata dalla presenza di numerose cave estrattive, in parte ancora attive, come interessata da un elevato degrado ambientale e dalla presenza di bacini lacuali, divenuti nel tempo biotopi di notevole interesse naturalistico ed ecologico ed elementi importanti del sistema ecorelazionale d'area vasta, e l'assoggetta ad un piano di ricomposizione, restauro e ripristino ambientale e di riassetto idrogeologico.

In linea generale, si può osservare come il Piano, partendo dal quadro d'analisi preliminare delle principali criticità ed opportunità locali, introduca un sistema di strategie di trasformazione basate sugli elementi e fattori emergenti da tale quadro descrittivo e valutativo. Di conseguenza, dalla



dimensione strategica del PAT, la futura elaborazione del Piano degli Interventi, ricaverà l'insieme delle azioni coerenti con le invarianti territoriali e con le opportunità di evoluzione socio-economica locale.

I potenziali fattori di pressione antropica legati all'attuazione della progettualità del PI, ed in particolare quelli in grado di perturbare il Sito di natura 2000, dovranno essere oggetto di specifiche procedure di Valutazione di Incidenza Ambientale. In tale ambito rientrano, in particolare, le eventuali trasformazioni nelle aree più prossime al sistema ecorelazionale direttamente connesso al SIC IT3210042 "*Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine*".

Pressione antropica

Al fine di valutare il grado di antropizzazione complessiva del territorio, si è applicato, a partire dalla cartografia della copertura del suolo agricolo, il seguente Indice di Antropizzazione, desunto e modificato da: Lausi, D, Pignatti S, Poldini L., 1978. Carta della vegetazione dell'Alto Friuli. Zona colpita dai terremoti del maggio-settembre 1976. CNR,AQ/1/3. Roma.

L'applicazione dell'indice ha fornito la seguente classificazione delle aree:

Grado 0: impatto umano estremamente ridotto, vegetazione prossimo naturale: non si riscontrano nel territorio comunali formazioni riconducibili a tale classe.

Grado 1: vegetazione soggetta attualmente a debole influenza antropica: boschi misti, boschi igrofili, ambito golenale del fiume Adige.

Grado 2: vegetazione soggetta a sfruttamento semi-intensivo. Le specie introdotte mantengono un ruolo dominante, ma permangono facies prossimo-naturali: prati stabili, ambiti di risorgiva.

Grado 3: vegetazione soggetta a sfruttamento intenso, con aspetti colturali che non hanno alcun legame con i tipi di vegetazione naturale, senza però che il substrato sia modificato fondamentalmente nel suo ricambio idrico e trofico. L'assetto ecologico è condizionato principalmente dal macroclima e dalle condizioni pedologiche: pioppeti, frutteti, vigneti, incolti.

Grado 4: vegetazione di origine prevalentemente artificiale e seminativi. Formazioni estranee all'orizzonte climatico. L'assetto ecologico e la produttività sono condizionati dalle pratiche colturali (irrigazione, concimazioni, trattamenti fitosanitari): seminativi, orticole, medicaio.

Grado 5: urbano e aree vegetate su superfici molto ridotte, costituite da verde di arredo con nette soluzioni di continuità determinate da presenza di superfici impermeabilizzate: aree verdi urbane, aiuole, filari stradali.

Le aree verdi urbane, potrebbero, a pieno titolo rientrare nella classe "4", tuttavia la cartografia dell'uso del suolo impiegata quale base per l'elaborazione dell'indice non ha permesso di distinguere tale aree in ambito urbano. Vi è l'intenzione di effettuare questa analisi di dettaglio in occasione della fase di Piano degli Interventi.

Sulla base della classificazione descritta è stato possibile elaborare le cartografie che rappresentano la distribuzione degli elementi a diverso grado di antropizzazione nell'area dei due comuni.

L'indice è stato applicato qualitativamente in termini relativi confrontando la distribuzione delle diverse classi di pressione antropica nelle tre situazioni considerate: stato previsto da PRG, stato previsto da ipotesi di PAT del 2007, stato previsto dal PAT in corso di elaborazione.

L'analisi della cartografia evidenzia un incremento di aree ad elevata pressione antropica (grado 5) dallo stato di PRG all'ipotesi di PAT formulata nel 2007, ed una redistribuzione con un lieve decremento di queste nella attuale proposta di PAT.

In nessun caso si presentano interventi diretti, né di incremento, né di sottrazione, sulle aree a minor antropizzazione (grado 1 e 2).

Al fine di valutare indirettamente la potenziale variazione di consumo di suolo introdotta dal Piano, è stato dunque elaborato un Indice di Pressione Antropica, il quale esprime in termini percentuali l'estensione delle aree classificate in grado "5" rispetto alla superficie comunale totale. Tale parametro è stato calcolato in riferimento alla situazione attuale, rilevata dalla cartografia della copertura del suolo agricolo, alla situazione prevista dalla attuazione della programmazione vigente (ovvero PRG e pianificazione sovraordinata), e dalla situazione prevista dal PAT in oggetto.

La valutazione degli effetti derivanti dalle azioni di Piano è stata effettuata anche in rapporto agli altri elementi significativi che, oltre al consumo di suolo, sono ritenuti conseguenti alle trasformazioni territoriali attese, sia singolarmente, sia cumulativamente e/o sinergicamente, a breve, medio e lungo termine.



Tale valutazione è avvenuta con la analisi delle potenziali variazioni negative dei parametri che maggiormente sono legati alle trasformazioni urbanistiche: qualità dell'aria, del clima acustico e dell'acqua, produzione di rifiuti.

La valutazione ha riguardato anche le potenziali ricadute positive con i parametri atti a rappresentarle: sistema delle aree protette, estensione della rete ecologica comunale, rete delle piste ciclabili.

Le variazioni attese dei parametri citati sono valutate allo stato attuale solo qualitativamente, demandando al monitoraggio la verifica periodica della loro variazione quantitativa.

– VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E OPZIONE ZERO

Il PAT formulato proviene da un percorso segnato dalla elaborazione di altri due strumenti pianificatori, i quali vengono presi in considerazione come punti di riferimento per l'analisi di possibili alternative di Piano, che sono le seguenti:

- il vigente PRG, quale ipotesi zero;
- la proposta di PAT formulata dalla precedente Amministrazione comunale, quale alternativa di Piano
- la presente proposta di PAT.

A causa del diverso livello di pianificazione che esprime il PAT rispetto al PRG e della disponibilità di informazioni non omogenee (soprattutto in relazione all'alternativa 1), l'analisi e la valutazione degli orientamenti strategici maggiormente rilevanti delle tre alternative considerate è stata effettuata mediante la valutazione qualitativa di alcune azioni strategiche; fra esse sono state oggetto di valutazione anche quelle derivanti da strumenti pianificatori di rango superiore risultate ugualmente presenti ed impattanti in tutte e tre le alternative:

	Ipotesi zero	Alternativa 1	PAT	
Espansione residenziale	Previsione di abitanti teorici: 20336	Incremento degli abitanti teorici a 20804	Diminuzione degli abitanti teorici a 16977	😊
Espansione delle aree produttive: Distretto polifunzionale		Espansione dell'ambito produttivo ad Est al confine con il Comune di Lavagno	Riduzione dell'area individuata al confine col Comune di Lavagno e individuazione di una nuova area a Sud dell'autostrada A4	😊
Polo Tecnologico Bios	Previsione PAQUE	Previsione PAQUE	Previsione PAQUE	😊
Porta della Musica	Previsione PAQUE	Previsione PAQUE	Previsione PAQUE	😊
Ambito di tutela della Campagna Parco		Previsione	Confermata	😊
Istituzioni di tutela dell'ambito fluviale dell'Adige	Ambito di tutela della gola del Fiume Adige	Individuazione del Parco del Fiume Adige	Individuazione del Parco del Pontoncello	😊
Tutela, recupero e riqualificazione dei corsi d'acqua e delle zone umide			Individuazione ex aree di cava da sottoporre ad interventi di riqualificazione con assegnazione di credito edilizio	😊
Area polifunzionale			Area con funzioni residenziali e di supporto al turismo in zona Mambrotta	😊

I risultati dell'analisi comparativa delle tre ipotesi progettuali suggeriscono un sostanziale miglioramento delle interazioni del presente PAT con il sistema ambientale.

Al fine di valutare il grado di antropizzazione complessiva del territorio e quindi il consumo di suolo, si è applicato, a partire dalla cartografia della copertura del suolo agricolo, un Indice di Antropizzazione, desunto e modificato da: Lausi, D, Pignatti S, Poldini L., 1978. Carta della vegetazione dell'Alto Friuli. Zona colpita dai terremoti del maggio-settembre 1976. CNR,AQ/1/3. Roma.



Tale indice, applicato ai tre diversi scenari ha fornito dati (oggetto di specifica cartografia allegata) che evidenziano anche graficamente l'opportunità dello scenario prefigurato dal PAT.

VERIFICA DI COERENZA INTERNA DEL PIANO

L'analisi di coerenza interna si è rivolta ad assicurare la corrispondenza tra obiettivi specifici di Piano e le azioni proposte per conseguirli.

La considerazione degli effetti ambientali e sociali delle singole azioni ha comportato la concomitante scelta delle soluzioni di maggiore sostenibilità territoriale.

L'esame di coerenza interna è stato effettuato contestualmente al processo pianificatorio.

Tale coerenza può essere verificata soprattutto in merito ai seguenti obiettivi generali/azioni, con relativo articolo di Norme Tecniche:

obiettivi generali	NTA Art.	Valutazione di sostenibilità	Mitigazioni di Compensazioni	Monito raggio
Conservazione ed integrazione del sistema ecorelazionale	6; 12.4.2; 13.1	+	no	si
Creazione/incremento aree protette	10.1; 11.1; 13.3	+	no	si
Riqualificazione e riconversione aree degradate	14; 15; 18.2; 18.2.1; 18.12	+	si	si
Strategie a macroscale per la riconversione/riqualificazione della zona produttiva storica	18.6	+	si	si
Sviluppo insediativo	18.7.2	-	si	si
Sviluppo produttivo	18.9	-	si	si
Riqualificazione infrastrutturale	19	+	si	si
Edilizia sostenibile	25; 26	+	no	si
Sostenibilità della pianificazione futura	21	+	no	si

– **VERIFICA DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO**

La coerenza esterna è stata valutata dal valutatore nel riguardo della Normativa europea (Direttiva 2001/42/CEE) e nel riguardo della pianificazione sovraordinata Piano d'Area Quadrante Europa, PTCP a livello di Documento preliminare, PTRC vigente e PTRC in corso di approvazione. La verifica finale di coerenza è stata effettuata solo in rapporto agli strumenti pianificatori vigenti. Tale coerenza non è in alcuni casi riscontrabile soprattutto in alcune azioni di tutela (vedi Parco dell'Adige) introdotte dal PAT.

– **MISURE DI MITIGAZIONE**

Il PAT del Comune di San Martino Buon Albergo propone modesti incrementi di sviluppo insediativo ed introduce al contrario numerosi elementi di mitigazione non solo nei confronti delle trasformazioni future e delle azioni indicate per ottenerle, ma anche in rapporto alle criticità attuali. Vanno in tal senso l'incremento previsto della rete ecologica attuale, le previsioni di riqualificazione dell'area produttiva storica, l'incremento di naturalità della zona agricola di pianura, la riqualificazione di siti di cava esauriti.

Le azioni puntuali e specifiche di mitigazione e quelle di eventuale compensazione degli impatti residui sono esplicitate nell'allegato "Azioni di piano" del Rapporto Ambientale.

Si riporta nel seguito una sintesi di quelle più significative.

Azione	Riferimento NTA	Mitigazione/Compensazione
Campagna Parco	Art. 11.1 La Campagna Parco è costituita da particolari ambiti del territorio rurale di cui si vuole tutelare e valorizzare i caratteri ambientali, anche attraverso la realizzazione di un sistema di fruizione ambientale nel tempo libero e/o per il turismo visitazionale, strumenti efficaci per un presidio attivo	Data la povertà naturalistica attuale, le azioni previste consistono nell'incremento della dotazione vegetazionale interpodereale e di quella ripariale del diffuso sistema di fiumi, canali e fossati.



	del territorio aperto e dell'attività agricola	
Parco del Pontoncello	Si tratta di un ambito golenale del fiume Adige cui si attribuiscono funzioni prioritarie di mitigazione e compensazione delle pressioni antropiche diffuse in quanto elemento del sistema ecorelazionale d'area vasta e locale di cui occorre tutelare i residui caratteri di naturalità ed ove attivare politiche ed azioni di valorizzazione ambientale anche in senso fruitivo	La principale azione di mitigazione è rappresentata dall'incremento della superficie boscata, attualmente molto carente.
Area di riqualificazioni e riconversione: area polifunzionale	18.2.1 Nella pianura meridionale, sul versante occidentale della frazione di Mambrotta, nelle vicinanze della area cimiteriale locale, esiste un allevamento zootecnico intensivo, con strutture ed accessori propri, che costituisce un forte detrattore ambientale sia per il territorio aperto, ricco anche in questa parte di insediamenti rurali quali corti di interesse storico-culturale, sia per il nucleo abitato molto vicino. Si prevede la riconversione delle funzioni attuali, con il riconoscimento di un credito edilizio.	L'azione prevede sia azioni di mitigazione con efficaci interventi di forestazione nell'ambito dell'intervento, sia, come azione compensativa, la progettazione e realizzazione di un sistema di siepi campestri in un vasto intorno. Tali interventi, da definire in sede di PI, dovranno essere oggetto di specifica progettazione ad opera di professionalità competenti in ambito naturalistico e forestale.
Riqualificazioni e di aree degradate:	Art. 18.6 Zona produttiva storica. È oggetto di progettazione di interventi di riqualificazione/riconversione necessari sia in merito alle mutate esigenze socio-produttive locali, sia in virtù della collocazione particolarmente prossima al nucleo residenziale del centro storico del capoluogo.	L'area, attualmente sede di varie situazioni di degrado, sarà oggetto di uno specifico PI a cui si demandano tutti gli aspetti inerenti la mitigazione, con particolare riguardo alla creazione di nuove aree verdi nel contesto.
Riqualificazioni e di aree degradate: cave	Art. 18.12 Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione.	La cava Guainetta costituisce ad un tempo un sito di degrado e un biotopo con notevoli potenzialità di rinaturazione. L'area estrattiva, che è in falda e non più attiva, sarà oggetto di interventi di recupero naturalistico quale compensazione per l'introduzione di modesto carico residenziale. L'intervento sarà oggetto di PI
Potenziamento della mobilità ciclabile e pedonale	Artt. 19.3 e 19.4 riqualificazione ed adeguamento della rete di mobilità ciclopeditone.	L'azione, ritenuta di per sé mitigativa nei confronti degli attuali livelli di traffico motorizzato, sarà oggetto di specificazione a livello di PI anche con l'individuazione di fasce vegetazionali di pertinenza.

– SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA

Tale tematica è stata trattata nella scelta degli indicatori; infatti nella scelta degli indicatori riportata nel paragrafo dedicato alla metodologia di valutazione, il valutatore approfondisce la scelta degli stessi in merito alla sostenibilità sociale ed economica.

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Va evidenziato preliminarmente che le aree oggetto degli interventi previsti nelle azioni di piano evidenziate nello studio ricadono all'esterno del sito della Rete Natura 2000, SIC IT3210042 "Fiume Adige fra Verona Est e Badia Polesine".

La relazione di screening della Valutazione di Incidenza del Piano si riferisce, come si evince alle pagine 6 e 7 dello studio, alle seguenti linee (...) "preferenziali di sviluppo per il sistema insediativo produttivo:

- lungo il versante meridionale dell'A4, ad est dello snodo del casello autostradale e in prossimità di una zona produttiva già esistente, in un'area da assoggettare ad un piano particolareggiato di iniziativa pubblica, per la realizzazione di lotti di piccolo taglio e a prezzi calmierati dove trasferire le attività artigianali e le piccole imprese attualmente sparse sul territorio e, talvolta, in zona impropria, in un contesto organizzato ed attrezzato in modo adeguato ed opportuno;



- nella parte di territorio posta tra il versante meridionale della linea ferroviaria MI-VE e la SP38 “la Porcilana”, legato alla forte attrazione indotta dall’importante arteria a valenza territoriale, strettamente connessa alle tangenziali ed all’autostrada A4.

Le principali azioni connesse a specifiche trasformazioni territoriali consistono in:

- Tutela dei siti di Rete Natura 2000 (art.6);
- Invarianti di natura ambientale (art. 10). Fra esse, la zona golenale dell’Adige, di notevole importanza nell’ambito del SIC IT3210042;
- Istituzione della Campagna parco (art. 11.1). Ambito rurale a cui attribuire funzioni plurime: naturalistiche, fruttive, produttive di elevata qualità;
- Parco del Pontoncello: il PAT recepisce l’area del parco in fregio al fiume Adige, quale area protetta di interesse locale. L’area protetta si estende anche agli ambiti perifluviali dei Comuni limitrofi di San Giovanni Lupatoto e Zevio (art.13.3);
- consolidamento e potenziamento degli impianti sportivi posti nella zona centro-settentrionale del territorio comunale, in coerenza con quanto previsto dal PAQE, art. 80: Centro Olimpia, cittadella sportiva con ampi spazi aperti, realizzazione di un sito natatorio nel medesimo ambito (art. 18.8.1);
- realizzazione della Porta della Musica (art. 27 PAQE), presso il casello di Verona Est della A4, quale ambito destinato ad accogliere manifestazioni artistiche di rilievo (art. 18.4);
- realizzazione del Polo tecnologico Bios (art. 36 PAQE), quale cittadella per le tecnologie agroalimentari (art. 18.5);
- riqualificazione dell’ area ferroviaria, con l’integrazione con gli altri sistemi di mobilità (art. 18.6);
- riqualificazione del Distretto polifunzionale, la zona produttiva storica, in una prospettiva di nuove funzioni improntate alla maggiore sostenibilità ed alla promozione di attività ad alto contenuto tecnologico (art. 18.6);
- riqualificazione ed adeguamento della viabilità afferente al Centro Olimpia (art. 19.3);
- previsione di rete ciclopedonale a collegamento del Capoluogo con le frazioni (art.19.4);
- azioni per la mitigazione delle infrastrutture viarie in funzione della salvaguardia della fauna (art. 26.2);
- riqualificazione di un’area di cava in falda, attualmente in situazione di degrado (art. 28.1);
- riconversione di un’area nella località Mambrotta, attualmente destinata ad un sito zootecnico intensivo, ad area residenziale da realizzarsi con criteri di minimo impatto ambientale (art. 28.2)”

Il valutatore dichiara che (...) “*i potenziali fattori di pressione antropica legati all’attuazione della progettualità del PI, ed in particolare quelli in grado di perturbare il Sito di natura 2000, dovranno essere oggetto di specifiche procedure di Valutazione di Incidenza Ambientale. Particolare attenzione va riservata alle modalità di trasformazione nelle aree più prossime al SIC.*” (...) e, relativamente al versante occidentale della frazione Mambrotta in cui il PAT individua una zona oggetto di credito edilizio (attualmente occupata da elementi edilizi incongrui),

- “*Il PAT assoggetta l’area ad un processo di riqualificazione e riconversione urbanistica che prevede l’eliminazione dell’opera incongrua e la realizzazione di un modesto insediamento a basso impatto ambientale, assieme a strutture di supporto e di servizio al turismo visitazionale e alla fruizione nel tempo libero del territorio aperto, di forte e variegata valenza naturalistico-ambientale, in particolar modo dell’ambito del fiume Adige, al cui interno, sul versante occidentale, è stato istituito il Parco Naturale del Pontoncello, quale area naturale protetta di interesse locale.*”
- *il PAT assoggetta l’area ad un Piano Urbanistico Attuativo unitario di riqualificazione e riconversione urbanistica che preveda l’eliminazione dell’opera incongrua, la ricomposizione ambientale con il riconoscimento di un credito edilizio da esercitare in loco; all’interno del PUA sarà incluso un organico Piano del verde, elaborato da professionalità competenti in ambito naturalistico-ambientale, che conterrà le soluzioni atte a mitigare gli impatti residui delle trasformazioni previste;*
- *l’area che entrerà nella disponibilità patrimoniale del Comune di San Martino Buon Albergo sarà riservata in parte al riconoscimento di crediti edilizi, derivanti da altre azioni di*



ricomposizione ambientale nel territorio comunale, ed in larga misura alla realizzazione di strutture di supporto al turismo visitazionale ed alla fruizione del territorio aperto per il tempo libero e lo svago, con un parcheggio scambiatore a servizio dei percorsi ciclo-pedonali dell'area naturalistico-ambientale del fiume Adige, degli ambiti fluviali dell'Antanello e del Fibbio e di quello delle risorgive, in rete con quelli colleganti le pregevoli aree naturalistico-ambientali delle Ferrazze, di Marcellise e della Tenuta Musella;

- *quale intervento compensativo sarà realizzato, nelle aree che l'Amministrazione individuerà in sede di PI, un sistema di siepi campestri basato su progettazione specifica da parte di professionalità competenti in ambito forestale. Tale sistema sarà coerente con il sistema ecorelazionale comunale, come individuato nella tavola 4, e come risultante dagli approfondimenti previsti in sede di PI. (da NTA PAT)" (...).*

Va, peraltro, considerato, che il valutatore, con lo studio per la Valutazione di Incidenza in esame, demanda ai Piani degli Interventi (PI) l'elaborazione di misura di tutela attiva per il sito IT3210042 "Fiume Adige fra Verona Est e Badia Polesine"; "il PAT, pur prevedendo trasformazioni indirizzate o ad una tutela diretta del Sito di rete Natura 2000 o ad una riqualificazione di ambiti attualmente degradati, è uno strumento di pianificazione strategica la cui attuazione dovrà essere comunque attentamente valutata nei suoi effetti sul sistema ambientale locale. Pertanto, data la valenza "non regolativa" del Piano di Assetto del Territorio, si ritiene opportuno sottoporre a Valutazione di Incidenza Ambientale il successivo" (...).

Inoltre, va evidenziato che per due Azioni strategiche "Aree di riqualificazione e riconversione: area polifunzionale" ed "Aree della Programmazione urbanistica previgente" interessano due ambiti posti nelle vicinanze del sito comunitario e delle quali non risultano essere stati valutati gli effetti derivanti dalla loro attuazione.

Il valutatore demanda al successivo livello di pianificazione territoriale, con la redazione dei Piani degli Interventi (PI), l'identificazione dei piani, progetti o interventi da assoggettare alla procedura di Valutazione di Incidenza. Nel merito, si ritiene invece che le conclusioni della relazione di screening della Valutazione di Incidenza del Piano di Assetto del territorio in esame non costituiscano fondamento per il riferimento alle fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza di cui al paragrafo 3), lettera A) punto V) e lettera B) punto V), della D.G.R. 3173/06.

Il Servizio Pianificazione Ambientale della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, ha svolto la propria istruttoria, segnalando che le informazioni fornite, per l'elaborato in esame, possono essere ritenute sufficientemente complete, non ci sono significative lacune e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte.

Appare, comunque, necessario, al fine di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito, di dettare le seguenti prescrizioni che il Piano deve assumere nelle NTA:

1. di escludere per gli interventi di qualificazione funzionale del territorio, di cui agli art. 18.1, 18.5, 18.6, 18.12, 19.3 e 19.4 delle N.T.A del piano di assetto del territorio in argomento, la sussistenza del riconoscimento delle fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza di cui al paragrafo 3), lettera A) punto V) e lettera B) punto V), della DGR 3173 del 10 ottobre 2006;
2. di recepire la prescrizione formulata con lo studio per la Valutazione di Incidenza esaminato limitatamente all'applicazione della procedura per la Valutazione di Incidenza, di cui alla D.G.R. 3173/06, per tutti i successivi Piani degli Interventi (PI);
3. di provvedere alla definizione e descrizione degli interventi di conservazione individuati con i Piani degli Interventi (PI), compresi i progetti di valorizzazione ambientale di cui agli artt. 10, 11.1, 13.1, 13.2, 13.3, 18.12, 28.2 delle NTA del piano di assetto del territorio in argomento, qualora anche implicitamente riferiti agli habitat, agli habitat di specie o alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5 e 6) di cui all'allegato A alla DGR 4241/2008;
4. di predisporre le banche dati di cui alla DGR 1066/07, conseguentemente all'aggiornamento della banca dati alfanumerica, di cui all'art. 17, comma 5 - lettera f, della LR 11/2004 e smi, nei casi in cui ciò riguardi habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE e di trasmettere tale patrimonio informativo all'Autorità competente



- per la Valutazione di Incidenza, per le valutazioni del caso, a seguito della conclusione dell'iter di approvazione dei Piani degli Interventi (PI);
5. di provvedere, nell'ambito dell'elaborazione dei Piani degli Interventi (PI), alla identificazione degli interventi per la tutela della fauna dalle interferenze con il sistema infrastrutturale (art. 26.2 delle NTA del piano di assetto del territorio in argomento) e alla contestuale elaborazione di specifico piano di monitoraggio per la verifica dell'efficacia dei medesimi interventi rispetto alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, anche mediante la valutazione del relativo stato di conservazione (ai sensi delle precitate direttive comunitarie), da concordare con l'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza anche per gli aspetti legati alla reportistica di cui all'art. 13 del DPR 357/1997;
 6. di provvedere, nell'ambito dell'elaborazione del Piano degli Interventi (PI) di cui all'art. 18.12 delle NTA del piano di assetto del territorio in argomento, alla identificazione degli interventi di riqualificazione/restauro/ripristino ambientale e alla contestuale elaborazione di specifico piano di monitoraggio per la verifica dell'efficacia dei medesimi interventi rispetto alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, anche mediante la valutazione del relativo stato di conservazione (ai sensi delle precitate direttive comunitarie), da concordare con l'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza anche per gli aspetti legati alla reportistica di cui all'art. 13 del DPR 357/1997;
 7. di identificare per tutte le misure predisposte ai sensi dell'art. 21 delle NTA del piano di assetto del territorio in argomento, nell'ambito dell'elaborazione dei Piani degli Interventi (PI), le modalità di attuazione (localizzazione e tempistiche) e di finanziamento, il grado di efficacia e le modalità di controllo in riferimento a ciascuno dei seguenti habitat e specie:
 - a. *Ardea purpurea, Alcedo atthis, Egretta garzetta, Egretta alba, Ixobrychus minutus, Tringa glareola, Riparia riparia, Acrocephalus palustris, Acrocephalus arundinaceus, Ardea cinerea, Actitis hypoleucos, Gallinula chloropus, Motacilla cinerea, Motacilla alba, Lethenteron zanandreae, Salmo marmoratus*;
 - b. 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)";
 8. di trasmettere all'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza per le opportune valutazioni del caso, ai sensi dell'art. 18 c.3 della L.R. 11/04, la documentazione relativa agli interventi di cui ai punti 3 e 7.
- **AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO**
Con dichiarazione in data 20.07.2011 il Responsabile del servizio edilizia privata ed PAT urbanistica del comune attesta che gli elaborati di PAT riportano le reali destinazioni d'uso del territorio.
- **COERENZA DELLE LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO CON LE PREVISIONI DI PIANI REGIONALI/PROVINCIALI APPROVATI**
Con dichiarazione in data 20.07.2011 il Responsabile del servizio edilizia privata ed PAT urbanistica del comune attesta che prima dell'adozione del PAT è stata effettuata un'attenta verifica della variazioni di destinazione rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali delle aree su cui sono in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.
- **PARERI DELLE AUTORITA' AMBIENTALI**
Con fax prot. n. 13655 del 25.07.2011 acquisito al prot. regionale al n.358929 del 27.07.2011 il Comune di San Martino Buon Albergo ha fatto pervenire dichiarazione attestante che il Pat del Comune, la proposta di rapporto ambientale e la sintesi non tecnica sono stati oggetto di pubblicazione sul BURV n. 4 del 14.01.2011 e che gli stessi documenti sono stati depositati presso la Provincia di Verona, e sul portale web del Comune.
Con mail inviata in data 28.07.2011 e acquisita al prot. regionale n. 363182 del 29.07.2011 il Comune di San Martino Buon Albergo ha fatto pervenire il parere prot. n. 347381 del 20.07.2011 del Servizio Forestale Regionale di Verona.



Con fax del 01.08.2011 e acquisito al prot. regionale n.365151 del 01.08.2011 il Comune di San Martino Buon Albergo ha fatto pervenire il parere prot. n.82927 del 15.07.2011 dell'Arpav Verona. Nel merito di tale parere il valutatore, con mail del 01.08.2011, ha precisato quanto segue:

- *“il primo punto, come verificato nel caso di altri comuni, richiede dati che non sono risultati reperibili. Infatti quelli dei registri dei trattamenti fitosanitari degli operatori non risultano essere acquisibili come dati aggregati; inoltre la lieve contaminazione (sotto i limiti di legge e localizzata in una zona ristretta) da terbutilazina registrata alla fine del 2009 ha determinato controlli cautelativi ripetuti da parte delle Autorità competenti;*
- *al secondo punto è stata data risposta con le integrazioni apportate volontariamente al Rapporto;*
- *i dati inerenti i consumi energetici sono riferiti solo al maggiore gestore del territorio in quanto l'altro non si è reso disponibile a fornirli; essi descrivono tuttavia un quadro che si ritiene sufficientemente esaustivo;*
- *per quanto concerne le valutazioni sugli impatti della discarica, su cui il PAT non interviene, non risultano dati di contaminazione legati alle attività inerenti i rifiuti;*
- *gli impatti su aria e traffico generati dai grandi centri di vendita, non oggetto di azioni del PAT, contribuiscono ai dati del quadro ambientale riportati nel Rapporto e forniti da ARPAV grazie alle sue centraline di rilevamento. A pagina 15 del Rapporto comunque vi è una stima del contributo al traffico ad opera dei centri commerciali, dato desunto dal Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Verona.”.*

– IL MONITORAGGIO

Premessa

Al fine di rendere efficace il monitoraggio del Piano ed allo stesso tempo la valutazione delle trasformazioni ambientali complessive indotte dallo stesso, gli indicatori vengono distinti in **indicatori sistemici e indicatori specifici**. I primi informano sulla più generale modificazione dell'assetto ambientale e territoriale indotta dall'insieme delle azioni/politiche del PAT, la matrice completa di altri indicatori è allegata .

Indicatori sistemici

L'impiego di indicatori sintetici atti a descrivere in modo immediato e facilmente percepibile dai cittadini la situazione ambientale locale si è andato via via diffondendo a scala divulgativa.

Tale tipologia di rappresentazione dello stato dell'ambiente contribuisce ad informare il pubblico ed a far crescere la consapevolezza della responsabilità dei singoli nella qualità ecologica del territorio da essi abitato. Risulta utile anche agli amministratori per far comprendere i risultati positivi raggiunti.

Molto conosciuto fra questi sistemi di esplicitazione della qualità del sistema ambientale è l'Impronta ecologica (Wackernagel M. e Rees W., 1996). Tale sistema presenta tuttavia dei limiti scientifici escludendo dal calcolo alcuni importanti parametri ambientali, come le emissioni diverse da quelle di CO₂. Esso inoltre ha solo valore comparativo, data la assenza di una sua calibrazione sperimentale.

Nel presente rapporto si è preferito dunque impiegare numerosi e diversificati indicatori basati su parametri misurabili, soprattutto alla scala locale. Essi per lo più attengono alla pratica consolidata della analisi ambientale e consentono una valutazione qualitativa basata su numerosi dati sperimentali.

Indicatori specifici o di processo

Gli indicatori specifici sono riferibili alla valutazione delle singole strategie di Piano. Essi, a volte veri e propri parametri misurabili, in altri casi fattori qualitativi, fungono da elementi specificamente riferibili alla valutazione spazio-temporale delle azioni pianificate e come tali da riferimenti utili per eventuali correzioni in senso migliorativo delle politiche locali.

Gli indicatori specifici o di processo selezionati per il PAT del Comune di San Martino Buon Albergo, come riferiti agli obiettivi di sostenibilità, sono:

Obiettivi	Indicatori specifici o di processo
Contenimento del consumo di suolo	Indice di Pressione Antropica
Conservazione del Sito di Rete Natura 2000, potenziamento della Rete ecologica locale	Estensione aree naturali e/o seminaturali



Creazione di aree di tutela naturalistica	Estensione Parchi locali
Realizzazione di una rete di percorsi e piste ciclopedonali	Km di piste ciclabili e/o ciclopedonali

Il percorso di formazione del PAT si è svolto partendo dall'analisi dei nodi critici, sia urbanistici che ambientali del territorio comunale, delle esigenze di crescita espresse dalle dinamiche di popolazione negli anni, e dalle necessità di tutela e valorizzazione delle valenze ambientali presenti.

Tale percorso ha portato ad una proposta di Piano volta alla riqualificazione urbana tramite la riorganizzazione, la riqualificazione ed il potenziamento delle aree a standard e l'elevazione del livello di qualità degli stessi, alla salvaguardia e valorizzazione della complessità ambientale del territorio ed alla innovazione nella progettazione urbanistica.

Il giudizio di sostenibilità ambientale e sociale del PAT, sia in rapporto al conseguimento degli obiettivi del Documento preliminare, sia in virtù del confronto fra le alternative individuate, è pertanto positivo.

Il Piano di monitoraggio proposto

Il monitoraggio è stato sviluppato sulla base degli indicatori proposti nel corso della valutazione al fine di predisporre un quadro coerente tra fase analitica e gestione del piano, dove sia possibile confrontare direttamente lo stato di fatto ambientale iniziale con gli effetti derivanti dalla sua attuazione.

Questo tipo di controllo permette di verificare progressivamente le scelte effettuate sulla base di coerenza obiettivo-risultato e attuazione-effetti, con la possibilità di intervenire progressivamente aggiustando il percorso attuativo del piano.

Va considerata inoltre la possibilità di registrare situazioni discrepanti rispetto le dinamiche previste, queste devono essere considerate sulla base di una possibile ridefinizione delle strategie, configurando così il piano come uno strumento estremamente flessibile, basato sulla progressiva costruzione di un processo pianificatorio aperto.

Il Rapporto Ambientale per la VAS del PAT del Comune di San Martino Buon Albergo contiene gli elementi fondamentali per la valutazione degli effetti nel tempo del Piano.

Lo strumento da utilizzare ed implementare per assicurare la continuità dell'azione di monitoraggio consiste in un **Rapporto annuale** che dovrà in generale rendere conto dello stato di avanzamento delle azioni pianificate e dei relativi effetti ambientali significativi mediante l'impiego degli indicatori selezionati.

Tale set di indicatori dovrà comprendere obbligatoriamente fra gli indicatori selezionati dal Rapporto ambientale quelli specifici o di processo.

Per quanto concerne gli indicatori sistemici, o di contesto, la maggior parte dei quali è oggetto di periodico controllo da parte di ARPAV, si ritiene che essi debbano comunque essere oggetto di analisi frequente ai fini della verifica delle più generali condizioni qualitative ambientali locali.

Il Piano di monitoraggio dovrà dunque tenere conto di tutte le criticità presenti nell'ambito territoriale di competenza del PAT, la maggior parte delle quali indipendenti dal Piano e comunque derivanti da fattori di pressione ambientale di area vasta (si pensi alla maggiore criticità determinata dal sistema infrastrutturale dato dall'A4, Ferrovia, tangenziale sud, Porcilana...).

Il PAT prevede pertanto di misurare in sede di attuazione sia gli indicatori di contesto ambientale, sia quelli sistemici o di processo, maggiormente legati alla scala locale ed alle azioni di trasformazione previste dal PAT.



OSSERVAZIONI

Come emerge da dichiarazione emessa in data 20.07.2011 dal Responsabile del servizio edilizia privata ed urbanistica del Comune, entro i termini, sono pervenute 59 osservazioni, 8 delle quali inerenti il Rapporto Ambientale.

Per queste ultime il prospetto sottostante evidenzia: il numero progressivo, il soggetto, la sintesi dei contenuti delle osservazioni, la controdeduzione ed il relativo parere di coerenza nonché il parere della Commissione regionale VAS.

N° e Nome	Sintesi dei contenuti	Controdeduzione	Parere di coerenza del Valutatore	Parere della Commissione VAS
19 - Bertanza Maria Grazia Soc. Coop. Girasole Signoretto Massimo	Richiesta di potenzialità edificatoria tramite accordo pubblico-privato	La manifestazione di disponibilità per accordo pubblico-privato art. 6 LR 11/04 è da valutare dall'Amministrazione Comunale in sede di PI, compatibilmente con i vincoli e le direttive del PAT. La Valutazione ambientale andrà operata con maggiore dettaglio in fase di PI.	L'osservazione è accoglibile, tuttavia ove le trasformazioni siano oggetto di Piano attuativo, dovrà essere redatto un Prontuario per la mitigazione ambientale particolarmente approfondito e con adeguate misure mitigative.	L'Accordo Pubblico-privato di cui all'art. 6 della LR 11/2004, dovrà essere sottoposto a Verifica di Assoggettabilità ex art. 12 del Codice dell' Ambiente.
21 - Adige Ambiente srl	Richiesta di modifica zona da agricola ad area produttiva per il trattamento ed il recupero dei rifiuti	L'osservazione è accoglibile, previa valutazione congiunta degli aspetti idrogeologici ed ambientali, in sede di PI.	L'osservazione è accoglibile, previa valutazione congiunta degli aspetti idrogeologici ed ambientali, in sede di PI.	Gli effetti derivanti da tale modifica al Piano non risultano essere stati valutati. Pertanto, la stessa dovrà adottata non risulta e essere sottoposta a Verifica di Assoggettabilità ex art. 12 del Codice dell' Ambiente.
32 - Braggion Marco - Toffalini Umberto - Veronesi Franco - Ottolini Roberto - Mario Lonardi	Area cava loc. Guainetta. Richiesta di non procedere con le previsioni di trasformazione /riqualificazioni	L'osservazione viene respinta in quanto si ritiene che le progettualità del PAT in merito alla zona sia sostenibile dal punto di vista ambientale.	L'ambito della cava Guainetta è considerato elemento di elevata potenzialità al recupero naturalistico-ambientale. Tale attitudine deriva sia dalla sua particolare collocazione prossima al sistema delle risorgive di terrazzo, sia dal suo attuale assetto ambientale, in cui il grande invaso risultante dalla pregressa attività di escavazione è stato oggetto di colonizzazione spontanea da parte di numerose specie di flora e fauna, alcune delle quali di notevole interesse naturalistico. Ciò premesso, occorre comunque evidenziare come il sito si trovi in una situazione di elevata vulnerabilità idrogeologica in relazione alla eliminazione della protezione naturale della falda (di interesse idropotabile). Inoltre va approfondito il tema del rischio idrogeologico e va valutato un ripristino anche geomorfologico del sito, in relazione all'asportazione del terrazzo fluvio-glaciale dell' Adige. Risulta pertanto auspicabile che esso sia oggetto di interventi di rinaturazione e riqualificazione complessivi. Data la proprietà privata del sito di cava e la inevitabile richiesta di una progettualità futura che consideri una sostenibilità economica per i soggetti privati attori, si ritiene che alcuni interventi di trasformazione possano essere ammissibili. Il tutto, tuttavia, come enunciato chiaramente nelle NT (art. 18.12) previa individuazione nel PI delle aree da trasformare e comunque attraverso un Piano Urbanistico Attuativo, che dovrà contenere un adeguato ed esaustivo Prontuario per la mitigazione ambientale ai sensi dell' art. 19 della LR 11/2004. Il Piano Urbanistico Attuativo inoltre dovrà valutare tutti quegli elementi di compatibilità geologica, idrogeologica e naturalistica, atti a garantire quanto previsto dall' art. 18.12 delle NT. Lo stesso Articolo specifica inoltre che la progettualità futura dovrà riguardare anche la viabilità di accesso al sito che dovrà integrarsi con quella comunale. Ad ulteriore garanzia del fatto che il PUA dovrà essere redatto in modo compatibile con la fragilità	Si condivide il parere del valutatore.



			<p>geologica del sito, si ricorda che la stessa norma urbanistica regionale (LR 11/2004) all'art 19 "Piani urbanistici attuativi (PUA)" comma 2 lettera d) prevede "la verifica di compatibilità geologica, geomorfologica e idrogeologica dell'intervento".</p> <p>L'osservazione pertanto viene respinta in quanto si ritiene che le progettualità del PAT in merito alla zona sia sostenibile dal punto di vista ambientale.</p>	
<p>33 - Braggion Marco - Toffalini Umberto - Veronesi Franco - Otolini Roberto - Mario Lonardi</p>	<p>Richiesta di stralcio area di riqualificazione e riconversione a Mambrotta</p>	<p>L'ambito, normato in dettaglio all'art. 182.1 delle NT, è soggetto ad un intervento di riqualificazione ambientale grazie alla eliminazione di un allevamento zootecnico intensivo che costituisce un elemento detrattore sia dal punto di vista ambientale sia paesaggistico. La successiva progettualità è demandata al PI che dovrà individuare l'ambito di un pertinente Piano Urbanistico Attuativo. Tale PUA sarà dotato di uno specifico ed organico Piano del Verde, redatto da professionalità in ambito naturalistico e forestale. Ai fini della migliore integrazione ambientale dell'intervento, in sede di Valutazione Strategica si è ritenuto utile prescrivere, quale intervento compensativo degli impatti residui, un organico progetto ed intervento di rinaturazione d'area vasta, a carico dei proponenti. L'ambito e la consistenza di tale compensazione ambientale saranno individuati preliminarmente in sede di PI.E' prescritta, inoltre, specifica procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale sul SIC IT 3210042, anche se l'ambito in esame è esteso al Sito della Rete Natura 2000. Ciò premesso, si ritiene che la progettualità del PAT in merito alla zona sia sostenibile dal punto di vista ambientale.</p>	<p>L'ambito, normato in dettaglio all'art. 182.1 delle NT, è soggetto ad un intervento di riqualificazione ambientale grazie alla eliminazione di un allevamento zootecnico intensivo che costituisce un elemento detrattore sia dal punto di vista ambientale sia paesaggistico. La successiva progettualità è demandata al PI che dovrà individuare l'ambito di un pertinente Piano Urbanistico Attuativo. Tale PUA sarà dotato di uno specifico ed organico Piano del Verde, redatto da professionalità in ambito naturalistico e forestale. Ai fini della migliore integrazione ambientale dell'intervento, in sede di Valutazione Strategica si è ritenuto utile prescrivere, quale intervento compensativo degli impatti residui, un organico progetto ed intervento di rinaturazione d'area vasta, a carico dei proponenti. L'ambito e la consistenza di tale compensazione ambientale saranno individuati preliminarmente in sede di PI.E' prescritta, inoltre, specifica procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale sul SIC IT 3210042, anche se l'ambito in esame è esteso al Sito della Rete Natura 2000. Ciò premesso, si ritiene che la progettualità del PAT in merito alla zona sia sostenibile dal punto di vista ambientale.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p>
<p>37 - Dalla Bernardina Gianni</p>	<p>Modifica ambito ATO R1.3 - ATO P1.1</p>	<p>L'Amministrazione intende accogliere la proposta contenuta nell'osservazione e la conseguente modifica del perimetro dell'ATO P1.1, inglobando l'area oggetto della richiesta.</p>	<p>Si ritiene che la richiesta sia sostenibile e che non costituisca un elemento di significativa pressione ambientale, data la particolare collocazione in ambito ad elevata antropizzazione. Si propone pertanto di accogliere la proposta contenuta nell'osservazione e la conseguente modifica del perimetro dell'ATO P1.1, inglobando l'area oggetto della richiesta. Il corridoio ecologico costituito dal corso d'acqua non ha rapporti normativi con la fascia di rispetto. La natura ecorelazionale del corso d'acqua rimane, ma la stessa non costituisce nello specifico un vincolo. In sede di PI potrà essere oggetto di ulteriore precisazione all'interno della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p>
<p>41 - Biondani Alessandro</p>	<p>problematiche varie</p>	<p>L'osservazione pone una serie di temi diversi sulla viabilità. Sulla viabilità a sud del casello autostradale sono evidenziate delle criticità, relative ad azioni della pianificazione previgente e quindi non del tutto pertinenti. Per quanto riguarda la nuova previsione di un'area produttiva nelle vicinanze di quelle esistenti, si precisa che tale azione deve essere valutata nel quadro complessivo delle previsioni e direttive del PAT e quindi anche quelle riguardanti il sistema della mobilità, che formulano direttive sempre molto precise per i successivi piani di settore, legati alla viabilità comunale e di connessione della stessa con la viabilità di area vasta. Schedatura allevamenti zootecnici: le schede hanno valore puramente ricognitivo e possono subire aggiornamenti nel tempo. E' stato richiesto ed allegato anche l'elenco degli allevamenti, così come presente nella banca dati dei servizi veterinari dell'ULSS competente. Gli allevamenti intensivi, così come pure relative fasce di rispetto generate, sono elementi generatori di vincoli considerati "dinamici" poiché le situazioni aziendali possono modificarsi nel tempo. Pertanto nell'ambito del piano degli interventi, o di altri tipi di progettualità, sarà necessaria una verifica puntuale. Art. 8.10 NT Allevamenti zootecnici: Non si ritiene accoglibile la proposta in quanto risulta</p>	<p>L'osservazione pone una serie di temi diversi sulla viabilità. Sulla viabilità a sud del casello autostradale sono evidenziate delle criticità, relative ad azioni della pianificazione previgente e quindi non del tutto pertinenti. Per quanto riguarda la nuova previsione di un'area produttiva nelle vicinanze di quelle esistenti, si precisa che tale azione deve essere valutata nel quadro complessivo delle previsioni e direttive del PAT e quindi anche quelle riguardanti il sistema della mobilità, che formulano direttive sempre molto precise per i successivi piani di settore, legati alla viabilità comunale e di connessione della stessa con la viabilità di area vasta. Schedatura allevamenti zootecnici: le schede hanno valore puramente ricognitivo e possono subire aggiornamenti nel tempo. E' stato richiesto ed allegato anche l'elenco degli allevamenti, così come presente nella banca dati dei servizi veterinari dell'ULSS competente. Gli allevamenti intensivi, così come pure relative fasce di rispetto generate, sono elementi generatori di vincoli considerati "dinamici" poiché le situazioni aziendali possono modificarsi nel tempo. Pertanto nell'ambito del piano degli interventi, o di altri tipi di progettualità, sarà necessaria una verifica puntuale. Art. 8.10 NT Allevamenti zootecnici: Non si ritiene accoglibile la proposta in quanto risulta necessaria una verifica puntuale. Norme Tecniche opere incongrue: Accoglibile la richiesta di ammettere fino all'eliminazione delle opere incongrue oltre</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p>



		<p>necessario avere un parametro oggettivo di riferimento per gli interventi che si avvalgono del credito edilizio (max 30% delle superfici coperte lorde degli allevamenti da dismettere). Nome Tecniche opere incongrue: Accoglibile la richiesta di ammettere fino all'eliminazione delle opere incongrue oltre alla manutenzione ordinaria anche l'adeguamento alla normativa ambientale. Nome Tecniche art. 8.11 aree a rischio di incidente rilevante: Si conferma la normativa in quanto è improponibile consentire l'aggravio della situazione di rischio.</p> <p>NT Art. 182 e 182.1 il distretto produttivo polifunzionale è cosa ben diversa rispetto all'area polifunzionale, nella frazione di Mambrotta per la quale sono presenti interventi di riqualificazione e riconversione, atti a favorire il turismo visitazionale.</p> <p>NT Art. 282.1 ATO A2.1 La previsione di eliminazione di opere incongrue è anche finalizzata a consentire il modesto ma fisiologico sviluppo nelle vicinanze del centro abitato.</p> <p>NT Art. 28, 22 ATO A2.2 il PAT ha confermato le aree della pianificazione previgente, ancorché non attuate. I vincoli degli allevamenti sono dinamici, ovvero possono anche essere eliminati e delocalizzati, oppure possono anche essere migliorate le condizioni sanitarie.</p> <p>NT Art. 292.1 ATO P1.1 Sono citati ancora criticità del sistema viabilistico a cui si è già risposto sopra. In riferimento all'indicazione di linea preferenziale di sviluppo produttivo tra la ferrovia e la SP38 Porcilana si precisa che con DGR n.3650 del 25/11/2008 sono fissate distanze reciproche degli allevamenti zootecnici intensivi dai limiti delle zone non agricole ad esclusione degli insediamenti produttivi (artigianali ed industriali). Pertanto la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi sono consentiti anche all'interno delle fasce di rispetto degli allevamenti zootecnici intensivi.</p>	<p>alla manutenzione ordinaria anche l'adeguamento alla normativa ambientale. Nome Tecniche art. 8.11 aree a rischio di incidente rilevante: Si conferma la normativa in quanto è improponibile consentire l'aggravio della situazione di rischio.</p> <p>NT Art. 182 e 182.1 il distretto produttivo polifunzionale è cosa ben diversa rispetto all'area polifunzionale, nella frazione di Mambrotta per la quale sono presenti interventi di riqualificazione e riconversione, atti a favorire il turismo visitazionale. NT Art. 282.1 ATO A2.1 La previsione di eliminazione di opere incongrue è anche finalizzata a consentire il modesto ma fisiologico sviluppo nelle vicinanze del centro abitato.</p> <p>NT Art. 28, 22 ATO A2.2 il PAT ha confermato le aree della pianificazione previgente, ancorché non attuate. I vincoli degli allevamenti sono dinamici, ovvero possono anche essere eliminati e delocalizzati, oppure possono anche essere migliorate le condizioni sanitarie.</p> <p>NT Art. 292.1 ATO P1.1 Sono citati ancora criticità del sistema viabilistico a cui si è già risposto sopra. In riferimento all'indicazione di linea preferenziale di sviluppo produttivo tra la ferrovia e la SP38 Porcilana si precisa che con DGR n.3650 del 25/11/2008 sono fissate distanze reciproche degli allevamenti zootecnici intensivi dai limiti delle zone non agricole ad esclusione degli insediamenti produttivi (artigianali ed industriali). Pertanto la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi sono consentiti anche all'interno delle fasce di rispetto degli allevamenti zootecnici intensivi. Si concorda con le determinazioni del pianificatore.</p>	
<p>51- Il Mammo Srl e La Sedia Srl</p>	<p>Richiesta di ripristino zona artigianale</p>	<p>Quanto affermato al punto 4 dell'osservazione non è corretto, in quanto la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale non esclude assolutamente la possibilità di effettuare trasformazioni. Essa ha lo scopo di valutare gli effetti sulle componenti di interesse naturalistico e, solo nel caso di interventi non mitigabili e/o compensabili, si può pervenire ad una valutazione negativa.</p> <p>In sede di PI a cui è demandata la fase operativa delle direttive del PAT, anche attraverso accordi pubblico-privati, sarà valutato il processo di riqualificazione dell'area, unitamente alle compensazioni e alle destinazioni compatibili e coerenti con il PAT.</p>	<p>Quanto affermato al punto 4 dell'osservazione non è corretto, in quanto la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale non esclude assolutamente la possibilità di effettuare trasformazioni. Essa ha lo scopo di valutare gli effetti sulle componenti di interesse naturalistico e, solo nel caso di interventi non mitigabili e/o compensabili, si può pervenire ad una valutazione negativa.</p> <p>In sede di PI a cui è demandata la fase operativa delle direttive del PAT, anche attraverso accordi pubblico-privati, sarà valutato il processo di riqualificazione dell'area, unitamente alle compensazioni e alle destinazioni compatibili e coerenti con il PAT.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p>
<p>56- Braggion Marco - Toffalini Umberto - Veronesi Franco - Otolini Roberto - Mario Lonardi</p>	<p>Procedura partecipativa PAT (Agenda 21)</p>	<p>La procedura partecipativa del PAT e della VAS comprende il recepimento di contributi in fase di elaborazione del progetto di PAT e del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica. Nello specifico del Comune di San Martino Buon Albergo, la fase partecipativa si è svolta regolarmente con alcuni incontri pubblici dedicati alla discussione delle azioni di PAT e della loro ricaduta ambientale. Nello specifico, inoltre, della procedura di VAS, prima dell'adozione, si è effettuato un ulteriore incontro interamente dedicato all'esame delle valutazioni ambientali del Piano. Si ritiene pertanto che l'osservazione non sia accoglibile.</p>	<p>La procedura partecipativa del PAT e della VAS comprende il recepimento di contributi in fase di elaborazione del progetto di PAT e del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica. Nello specifico del Comune di San Martino Buon Albergo, la fase partecipativa si è svolta regolarmente con alcuni incontri pubblici dedicati alla discussione delle azioni di PAT e della loro ricaduta ambientale. Nello specifico, inoltre, della procedura di VAS, prima dell'adozione, si è effettuato un ulteriore incontro interamente dedicato all'esame delle valutazioni ambientali del Piano. Si ritiene pertanto che l'osservazione non sia accoglibile.</p>	<p>Si prende atto del parere del valutatore.</p>



- L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

Il Rapporto Ambientale ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT approfondendo gli obiettivi del Documento Preliminare ed evidenziando le specifiche azioni inserite nelle NTA.

Va, però, precisato che, relativamente alle azioni strategiche previste dalla pianificazione sovraordinata, il PAT assume quelle relative al "Polo Tecnologico Bios", "Porta della musica", "Centro Olimpia" e "Tenuta Musella" previste dal Piano di Aria Quadrante Europa e non essendo stati di tali azioni valutati gli effetti derivanti dalla loro attuazione, si ritiene che le stesse debbano essere sottoposte a Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del Codice dell'Ambiente.

Analogamente, dal Rapporto Ambientale non risultano valutati gli effetti derivanti dall'attuazione degli ambiti individuati quali "Area di riqualificazione e riconversione: area polifunzionale" (art. 18.2.1), "Area a Nord della SR11" (art. 18.7.1 delle NTA, "Area a Sud della SR11" (art. 18.7.2 delle NTA). Si ritiene che gli stessi debbano essere sottoposti a Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del Codice dell'Ambiente.

Per quanto riguarda la Valutazione di Incidenza Ambientale va ricordato che secondo quanto previsto dall'Allegato A della citata DGR, mediante il predetto studio dello strumento di pianificazione comunale, è possibile prevedere, per progetti ed interventi in area residenziale, l'esclusione da tale procedura, qualora tale valutazione sia stata approvata positivamente ai sensi della direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/1997 e smi. Tale previsione è valida sia per le aree residenziali poste fuori dai siti della rete Natura 2000, sia per quelle poste all'interno.

Per potersi avvalere di tale disposizione occorre individuare le aree residenziali e per ciascuna di esse approfondire lo studio per la valutazione di incidenza identificando chiaramente quando progetti ed interventi sono non significativamente incidenti; ciò avrebbe permesso, attraverso un unico momento valutativo, di evitare ulteriori aggravii per i cittadini nelle aree residenziali e di snellire le pratiche amministrative correlate, la cui istruttoria e approvazione è in capo alle amministrazioni comunali.

Non avendo lo studio esaminato sviluppato tali valutazioni, si rende necessario prescrivere per la fase attuativa del Piano specifiche valutazioni di incidenza.

Relativamente ai rilievi contenuti nei pareri espressi dal Servizio Forestale Regionale di Verona e dall'ARPAV - Dipartimento Provinciale di Verona si è dell'avviso che prima dell'approvazione del Piano e del Rapporto Ambientale occorra ottemperarvi, provvedendo ad adeguare le pertinenti Norme del PAT.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione alla pianificazione sovraordinata e ai piani urbanistici dei comuni contermini.

Per quanto riguarda il monitoraggio il Comune, su richiesta della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, ha individuato alcuni indicatori da misurare in sede di attuazione.

Alla luce dei rilievi mossi dall'ARPAV con il parere sopra richiamato, si ritiene che il Piano di Monitoraggio proposto debba essere integrato con appropriati indicatori relativi alla promozione delle fonti energetiche alternative, alla verifica della contaminazione legata alle attività inerenti i rifiuti conferiti presso la discarica presente sul territorio nonché alla verifica della contaminazione dei pozzi ad uso potabile da terbutilazina.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO



che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di San Martino Buon Albergo (VR) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. Prima dell'approvazione del Piano:

1.1. Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, con le modifiche derivanti dall'accoglimento delle osservazioni sopra riportate nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. alla fine dell'articolo 21 dovranno essere inserite le seguenti disposizioni: "*Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura dell'Autorità

Obiettivi	Indicatori di processo	Periodicità di misura	Ente rilevatore
Contenimento del consumo di suolo	Indice di Pressione Antropica	biennale	Comune
Potenziamento della Rete ecologica locale	Indici di naturalità e connettività	biennale	Comune
Creazione di aree di tutela naturalistica	Estensione Parchi locali mq	biennale	Comune
Realizzazione di una rete di percorsi e piste ciclopedonali	Km di piste ciclabili e/o ciclopedonali	biennale	Comune
Obiettivi	Indicatori di Contesto ambientale	Periodicità di misura	Ente rilevatore
Qualità dell'aria	NO ₂ in microgrammi/l; SO ₂ in microgrammi/l; CO in milligrammi/l; O ₃ in microgrammi/l; PM ₁₀ microgrammi/l; PM _{2,5} in microgrammi/l	Mensile	ARPAV
Qualità del clima acustico	% di popolazione esposta	Mensile	ARPAV
Fonti energetiche rinnovabili	% del totale del fabbisogno	biennale	Comune
Qualità delle acque superficiali di Adige, Fibbio, Antanello, Rosella	IBE - IFF	Semestrale	ARPAV
Contenimento della produzione di Rifiuti e differenziazione	Kg pro capite - % di differenziata	Annuale	Comune
contaminazione legati alle attività inerenti i rifiuti conferiti in discarica	Verifica della qualità della falda freatica	Annuale	Ente Gestore
Riduzione delle perdite della rete di approvvigionamento idropotabile	% delle perdite	Annuale	Comune/Ente gestore
Verifica contaminazione dei pozzi ad uso potabile da terbutilazina	µg/l	Annuale	Comune/Ente gestore
Esposizione a radiazioni elettromagnetiche	% di popolazione esposta a campi a basse ed alte frequenze a norma di legge	Annuale	ARPAV



Procedente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”.

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Verona, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

- 1.1.2. relativamente alle azioni strategiche “Polo Tecnologico Bios”, “Porta della musica”, “Centro Olimpia” e “Tenuta Musella” previste dal Piano di Aria Quadrante Europa e i cui effetti non sono stati valutati nel Rapporto Ambientale, va inserito un articolo riportate la seguente disposizione: “*Ai fini dell’assoggettamento alla procedura VAS le azioni della pianificazione sovraordinata (PAQE) «Polo Tecnologico Bios», «Porta della musica», «Centro Olimpia» e «Tenuta Musella», prima della loro attuazione dovranno essere sottoposte, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 152/2006, a Verifica di Assoggettabilità*”.
- 1.1.3. relativamente alle “*Aree di Riqualificazione, riconversione, riordino e valorizzazione*” di cui all’art. 43, va aggiunto il seguente comma: “*Ai fini dell’assoggettamento alla procedura VAS gli interventi in dovranno essere sottoposti, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla Verifica di Assoggettabilità*”.
- 1.1.4. in relazione all’accoglimento dell’osservazione n. 19 va inserito un articolo con individuate le Direttive per il Piano degli Interventi nonché con la seguente prescrizione: “*Ai fini dell’assoggettamento alla procedura VAS detti Accordi dovranno essere sottoposti, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla Verifica di Assoggettabilità*”.
- 1.1.5. per quanto riguarda le possibili incidenze che l’attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3210042 “*Fiume Adige fra Verona Est e Badia Polesine*”, nell’art. 6, alinea “*Prescrizioni e vincoli*”, dovranno essere inserite le seguenti ulteriori prescrizioni:
 - a. vanno escluse per gli interventi di qualificazione funzionale del territorio, di cui agli art. 18.1, 18.5, 18.6, 18.12, 19.3 e 19.4 delle presenti Norme la sussistenza del riconoscimento delle fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza di cui al paragrafo 3), lettera A) punto V) e lettera B) punto V), della DGR 3173 del 10 ottobre 2006;
 - b. va recepita la prescrizione formulata con lo studio per la Valutazione di Incidenza esaminato limitatamente all’applicazione della procedura per la Valutazione di Incidenza, di cui alla DGR 3173/2006, per tutti i successivi Piani degli Interventi (PI);
 - c. occorre provvedere alla definizione e descrizione degli interventi di conservazione individuati con i Piani degli Interventi (PI), compresi i progetti di valorizzazione ambientale di cui agli artt. 10, 11.1, 13.1, 13.2, 13.3, 18.12, 28.2 delle presenti Norme, qualora anche implicitamente riferiti agli habitat, agli habitat di specie o alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento “*Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000*” (cap. 5 e 6) di cui all’allegato A alla DGR 4241/2008;
 - d. vanno predisposte le banche dati di cui alla DGR 1066/2007, conseguentemente all’aggiornamento della banca dati alfanumerica, di cui all’art. 17, comma 5 - lettera f, della LR 11/2004 e smi, nei casi in cui ciò riguardi habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE e di trasmettere tale patrimonio informativo all’Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, per le valutazioni del caso, a seguito della conclusione dell’iter di approvazione dei Piani degli Interventi (PI);
 - e. occorre provvedere, nell’ambito dell’elaborazione dei Piani degli Interventi (PI), alla identificazione degli interventi per la tutela della fauna dalle interferenze con il sistema infrastrutturale (art. 26.2 delle presenti Norme) e alla contestuale elaborazione di specifico piano di monitoraggio per la verifica dell’efficacia dei medesimi interventi rispetto alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, anche mediante la valutazione del relativo stato di conservazione (ai sensi delle precitate



- direttive comunitarie), da concordare con l'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza anche per gli aspetti legati alla reportistica di cui all'art. 13 del DPR 357/1997;
- f. occorre provvedere, nell'ambito dell'elaborazione del Piano degli Interventi (PI) di cui all'art. 18.12 delle presenti Norme, alla identificazione degli interventi di riqualificazione/restauro/ripristino ambientale e alla contestuale elaborazione di specifico piano di monitoraggio per la verifica dell'efficacia dei medesimi interventi rispetto alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, anche mediante la valutazione del relativo stato di conservazione (ai sensi delle precitate direttive comunitarie), da concordare con l'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza anche per gli aspetti legati alla reportistica di cui all'art. 13 del DPR 357/1997;
- g. vanno identificate per tutte le misure predisposte ai sensi dell'art. 21 delle presenti Norme, nell'ambito dell'elaborazione dei Piani degli Interventi (PI), le modalità di attuazione (localizzazione e tempistiche) e di finanziamento, il grado di efficacia e le modalità di controllo in riferimento a ciascuno dei seguenti habitat e specie:
- 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranuncion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)";
 - *Ardea purpurea*, *Alcedo atthis*, *Egretta garzetta*, *Egretta alba*, *Ixobrychus minutus*, *Tringa glareola*, *Riparia riparia*, *Acrocephalus palustris*, *Acrocephalus arundinaceus*, *Ardea cinerea*, *Actitis hypoleucos*, *Gallinula chloropus*, *Motacilla cinerea*, *Motacilla alba*, *Lethenteron zanandreae*, *Salmo marmoratus*;
- h. la documentazione relativa agli interventi di cui ai punti c. e g. va trasmessa all'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza per le opportune valutazioni del caso, ai sensi dell'art. 18, comma 3, della LR 11/2004.
- 1.1.6. alla fine dell'art. 26.3 vanno inserite le seguenti prescrizioni:
- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
 - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
 - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.



- 1.2. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
 - 1.3. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata in relazione e quanto sopra esposto nonchè con il Piano di Monitoraggio sopra riportato.
 - 1.4. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
 - 1.5. Il Comune di San Martino Buon Albergo deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale così come integrato, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.
2. **In sede di attuazione del Piano:**
- 2.1. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
 - 2.2. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
 - 2.3. In sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri di cui al precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO

Il Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV))

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 27 pagine